



# IL CORPO DELLA MUSICA

LUOGHI E FORME DELLA RISONANZA

in collaborazione con  
MUSEO INTERNAZIONALE  
E BIBLIOTECA DELLA MUSICA  
DI BOLOGNA



Un particolare ringraziamento va al Maestro Peter Appenzeller, musicista e didatta di fama europea, che da molti anni accompagna e sostiene il lavoro prezioso che l'insegnamento della musica svolge quotidianamente, sul piano pedagogico generale, nelle scuole Steiner-Waldorf.

Gli strumenti sono tutti costruiti da maestri ed allievi della Scuola Maria Garagnani di Bologna.

Testi: Vincenzo Vacante e Valerio Falcone

Redazione: Cristina Carpani e Susanna Stefanoni

Fotografie: Alessandro Palumberi

Grafica: Cristina Saracino

Stampato nel mese di Gennaio 2010

da Ingrafica S.r.l.



Disegno di un allievo  
per la costruzione di un tamborello



Tamborello finito

Nel dare vita a questa esperienza ci auguriamo che sempre più bambini possano accostarsi con piacere ad una vivente educazione musicale.

Da diversi anni, con l'intento di ampliare l'educazione musicale, nella Scuola Steineriana Maria Garagnani costruiamo vari tipi di strumenti. Sotto la guida del maestro di musica Enzo Vacante e del maestro Michele Camassa, del laboratorio di falegnameria Ramodoro, gli alunni costruiscono semplici strumenti musicali, come parte del percorso pedagogico. Alcuni laboratori vengono proposti anche agli adulti.

Questo libretto porta alla luce l'esperienza dell'attività artistico-musicale in connessione con l'attività manuale del "dar corpo alla musica".





## IL CORPO DELLA MUSICA

Il suono cerca sempre una forma da abitare, anche se per brevissimo tempo, una forma dove “risuonare”. È in uno spazio concavo, risonante, che si manifesta la metamorfosi: un’evoluzione da qualcosa di pressoché inudibile a qualcosa di vivo ed emozionante. Un gesto umano accompagna sempre questo percorso, trovando come alleato non uno strumento qualsiasi, ma uno strumento musicale.

Se anticamente l’essere umano sperimentò ritmi e sonorità attraverso il proprio corpo, in seguito, con la graduale acquisizione di una sua coscienza sempre più profonda, in un processo di separazione dal corpo verso una maggiore oggettivazione, ecco farsi spazio lo strumento musicale.

La musica, esperienza profondamente umana, nel suo vivere lontano dalla fisicità necessita di un mezzo per manifestarsi, di un proprio corpo, di risonanza, di uno strumento, appunto. Gli strumenti musicali a corde, a fiato o a percussione rappresentano il “corpo” nel quale il suono, e quindi la musica, vengono ad abitare.

L’esperienza di far sprigionare da uno strumento musicale un suono produce, nella maggior parte delle persone, una sensazione di meraviglia e stupore, che nasce dal toccare fisicamente lo strumento portandolo alle labbra e soffiandovi dentro, prendendolo in braccio e pizzicandolo oppure tenendolo fra le ginocchia e suonandolo con un archetto.

Il suono possiede una vera e propria capacità di testimoniare, di trasmettere la vita dell’anima umana dal fare al sentire, al pensare.



Salterio



Lira orfica



Xilofono



Woodblock



Tamburello



Nacchere



## L'ESPERIENZA MUSICALE NELLA SCUOLA WALDORF

Nella pedagogia Steiner-Waldorf l'arte ha un ruolo fondamentale: l'esperienza artistica è volta non a formare artisti, bensì ad educare senza ricorrere a concetti le facoltà umane in divenire dei bambini, in particolare la socialità.

I bambini debbono poter esperire la musica in maniera adeguata alla propria età, iniziando a sperimentare il suono e l'attività del suonare con strumenti molto semplici, visti come un mezzo per raggiungere l'esperienza e non come fine dell'apprendimento. Per questa ragione la pedagogia Steiner-Waldorf pone una cura e un'attenzione particolari nella scelta e nell'utilizzo degli strumenti musicali.

Far sperimentare la musica in maniera adeguata ad ogni età del bambino significa presentare un'immagine dell'essere umano che rispecchi la sua vita interiore in continuo mutamento. Nel percorso scolastico ogni anno si ripete la medesima esperienza, ma a livelli sempre differenti, perché il bambino possa riconoscere esternamente a sé l'esperienza spirituale che sta vivendo interiormente.

Il fare musica consente di oggettivare un'esperienza individuale, soggettiva: l'esperienza del canto o quella, più oggettiva, del suonare uno strumento, fa maturare nel bambino capacità di coordinamento con il gruppo e favorisce una esperienza sociale autentica.

L'educazione dell'orecchio, organo che consente la percezione del suono, è molto importante per l'esperienza musicale. Con la musica si viene maturando via via la percezione dello spazio, che viene riempito

di una vita non sperimentabile solo attraverso il senso della vista.

Nel fare musica, infatti, si fa esperienza del suono, di cui è importante seguire con attenzione il propagarsi nello spazio e percepire fino in fondo la durata: in questo modo il bambino, che ascolta tutto nello spazio, sperimenta il poter "risuonare" con lo spazio che, riempito dal canto o dal suono di vari strumenti, lo rassicura e gli dà un senso di benessere.



Arpa da porta



Tamburello  
costruito dagli allievi.

## IL CANTO

Il primo “Corpo” in cui si sviluppa la musica è proprio quello dei bambini: il corpo umano è infatti uno strumento in sé.

Attraverso il canto l'elemento musicale si amplia nel gruppo e contribuisce alla sua formazione, l'individualità del bambino si mette, infatti, in relazione con la dimensione sociale della classe.

Il primo strumento da cui possiamo far sprigionare un suono siamo noi stessi, quando cantiamo: con il caldo fluire delle espirazioni mandiamo un suono nel mondo, mentre sentiamo il nostro corpo che risuona, che si vivifica interiormente. Nel cantare, tutti i suoni si formano con l'espirazione. Con l'inspirazione, invece, in modo leggero, breve e quasi impercettibile, il nostro corpo si percepisce.

Sotto il profilo dell'educazione musicale il canto rappresenta il momento più importante perché è proprio il *melos* l'aspetto emergente della maggior parte delle creazioni musicali.

Lo spazio riempito dal canto dà al bambino molto piccolo una sicurezza, un senso di benessere che gli conferma di essere qui sulla terra nel posto giusto.



## LO STRUMENTO: MATERIALIZZAZIONE DEL SENSO DEL SUONO

Quello che desideriamo illustrare in queste pagine sono le tappe di un percorso, dell'esperienza musicale che si vive suonando semplici strumenti dal carattere originario: soffiare, pizzicare e strofinare una corda, percuotere sono infatti tutti gesti umani, che si esprimono direttamente, sotto la regia dell'orecchio, in un controllo sempre più preciso del gesto. In un mondo invaso dalla tecnologia elettronica, in cui il suono è la trasduzione di un segnale elettrico, il produrre un suono privo di punti oscuri con uno strumento acustico a partire dal gesto dell'esecutore è un'esperienza particolarmente significativa sia dal punto di vista didattico che pedagogico.

Se nel cantare il bambino ha ancora la sensazione che il musicale da lui prodotto corrisponda completamente alle sue effettive “intenzioni”, nel confronto con lo strumento – cioè con il mondo esterno – sperimenta che non è possibile trasporre fin da subito e liberamente il proprio desiderio musicale. Per una corretta pratica musicale l'obiettivo è quindi l'oggettivazione del suono attraverso lo strumento, che ne diventerà semplicemente la materializzazione.

Gli strumenti come i flauti, le arpe per bambini, le lire, i salteri, gli xilofoni permettono di vivere in maniera attiva il mondo dei suoni e, grazie alla particolare conformazione di alcuni modelli dalla sonorità delicata, consentono di sperimentare l'“ascolto attento”.





Momenti di costruzione  
in laboratorio.



## IL SOFFIARE: FLAUTI E OCARINE

Il primo strumento che si incontra nel percorso educativo è legato direttamente al respiro umano: è lo strumento a fiato, che diventa lo spazio in cui l'aria viene portata a vibrazione, in cui riceve una direzione, un timbro e un registro che partendo dal registro della voce del bambino arriva ad altezze spesso mai raggiunte prima.

La pedagogia Steiner-Waldorf introduce in prima classe l'utilizzo di un flauto molto semplice, il flauto pentatonico. Inizialmente si suonano singole note, per ampliare in seguito la serie dei suoni fino ad eseguire una piccola melodia, imparando che per collegare bene il passaggio da un suono all'altro e disegnare piccole frasi melodiche occorre non

interrompere il flusso del respiro.

Gli strumenti a fiato sono utilissimi, soprattutto nei primi anni di scuola, per far sperimentare una corretta emissione del fiato, finalizzata non solo alla formazione di un bel suono, ma anche all'educare il respirare, in equilibrio tra l'essere sognante e quello cosciente.



Ocarina



Flauti pentatonici



Salterio  
costruito in laboratorio

## L'ARCHEGGIARE: IL SALTERIO

Negli strumenti ad arco, come lire e salteri, la conduzione del suono richiede al bambino un ampliamento della sua coscienza, un allontanamento e uno staccarsi dal proprio respiro, per approdare al movimento più fisico del braccio, che, sotto la sollecitazione dell'archetto, consente alle corde di suonare. Ed è qui, fra l'arco e le corde, che nasce il suono. Nel movimento dell'arco, con la formazione di suoni lunghi, troviamo mutate l'attività del canto e del soffio: come con nessun altro strumento si può portare in equilibrio in modo così elementare il movimento ascendente e discendente tipico di inspirazione ed espirazione.

Nelle scuole Steiner-Waldorf si sperimenta quindi in seconda classe il suono "per sfregamento". Il salterio si dimostra uno strumento particolarmente utile: poiché tutte le corde sono già intonate i bambini possono abbandonarsi al movimento verso l'alto e verso il basso dell'archetto, sperimentando la ricerca dell'equilibrio nel suono "tenuto" e, alla fine di ogni esecuzione, l'ascolto silenzioso del risuonare delle corde rinnova ogni volta un momento magico e di particolare concentrazione per l'intera classe.

## IL PIZZICARE: LA LIRA ORFICA

Lo strumento a corde può anche esser pizzicato. Quando lo si suona tenendolo all'altezza del petto, è come se si riuscisse a far risuonare anche il centro dell'essere umano. Gli strumenti a corde hanno un tono limpido, dolce, che si dissolve morbidamente appena le dita lasciano le corde, avvolgendo sia l'esecutore che l'ascoltatore in un unico involucro sonoro.

Nella terza classe si introduce il pizzicare, che porta l'esperienza del tempo: alla brevità del momento nel quale vive il gesto del pizzicare – un "adesso" quasi non misurabile – segue un lungo risuonare del suono che va disperden-

dosi nello spazio. La Lira Orfica, dalle dimensioni particolarmente adatte al bambino, è estremamente preziosa per vivere simili esperienze. Nel suonarla il bambino può addirittura “collegarsi” a questo suono, cantando dentro di sé o ad alta voce. A quei bambini che a questa età ancora non cantano bene questo mitico strumento risulta essere particolarmente vicino.

## IL PERCUOTERE: LO XILOFONO

Il gesto della percussione ha una certa parentela con quello del pizzicare, ma produce un suono nato da un movimento elastico, da e per lo strumento. Il tocco, che ricorda la stabilità del passo, ha qualcosa di terreno. Per suonare correttamente uno strumento a percussione occorre una certa capacità di attenzione. Si può apprendere il gesto elastico-musicale del percuotere con i bambini piccoli, in gruppi ristretti, utilizzando gli xilofoni o le campane. Anche in questi strumenti possiamo scorgere un valore educativo particolare, soprattutto nel controllo del gesto percussivo, che può maturare fino a raggiungere il “bel tocco” utile a chi, in seguito, inizierà lo studio del pianoforte.



Xilofono



Lira  
costruita in laboratorio


## LA COSTRUZIONE DELLO STRUMENTO

Nell'attività di costruzione degli strumenti musicali si mettono in gioco varie competenze. L'attività manuale di gruppo, ricca di suggestioni visive e tattili, arricchisce del valore della partecipazione il vocabolario parlato, scritto e la vita del sentimento. Nel corso dell'attività pedagogica non è necessario costruire strumenti molto complessi (violini, chitarre, pianoforti); ciò che è importante è l'opportunità di sperimentare cosa vuol dire dar corpo alla musica, costruendo strumenti relativamente semplici come lire, xilofoni e tamburelli. In questo modo si entra in una "sapienza musicale" che, soprattutto nel passato, apparteneva sia all'esperienza dei fabbricanti sia a quella dei compositori e degli esecutori.

Lo studio della musica e dei suoni, accompagnato dall'attività manuale, conduce ad una coscienza viva di tutto quanto vi è dietro l'espressione musicale, cioè di tutto l'essere umano, dalla volontà al pensare, attraverso la vita pulsante del sentimento.







Un progetto della  
Associazione per la Pedagogia Steineriana  
via Morazzo 4/4, Bologna  
[www.scuolasteineriana.org](http://www.scuolasteineriana.org)

in collaborazione con  
Museo Internazionale  
e Biblioteca della Musica di Bologna  
[www.museomusicabologna.it](http://www.museomusicabologna.it)

Bruno Refamini liutaio

